

ORATORIO S. FRANCESCO DI SALES

VIA COTTOLENGO, 32

TORINO

Direzione Generale Opere D. Bosco



Févre

26

Liegi 12 Giugno 1919

Orfanotrofio S. Giovanni Berckmans.

Carissimi Confratelli,

La morte improvvisa ha rapito alla nostra stima ed al nostro affetto il carissimo e venerato confratello

Don Giovanni Battista Févre

antico prefetto della casa di Parigi, direttore dei noviziati di Rueil e Hechtel. Ricordandovi brevemente la vita ammirabile di questo caro confratello, vorrei potervi dare una idea del gran bene che colla parola, cogli scritti, coll'esempio e colla preghiera egli compi in mezzo a noi.

D. Giovanni Févre nacque a Nuits-Saint-Georges (Francia) nel 1839 da una famiglia profondamente cristiana. Dalla regione sua nativa, la Borgogna, egli si conservò sempre il carattere distintivo cioè una gaiezza espansiva e una franchezza costante. Ordinato sacerdote nel 1863, fu nominato vicaario a Meursault, poi nel 1868 parroco a Saussey ove egli col fervore, colla pietà e lo zelo operò meraviglie. A Saussey specialmente il bene compiuto fu considerevole. Dopo 50 anni questa parrocchia conserva ancora l'impulso religioso ricevuto dal suo pastore e forma come una isola di vita cristiana e santità in mezzo ai comuni che la circondano. La casa di D. Févre era sempre aperta ai sacerdoti desiderosi di rinnovarsi ogni mese nello zelo e nella ricerca della perfezione. Essi trovavano presso di lui non solo una ospitalità generosa ma anche consigli e norme sicure. Innanzi alla sua residenza ~~affittava~~ affittava un edifizio trasformato in iscuola parrocchiale ed ivi per oltre dieci anni numerosi bambini raccolti con cura ricevettero una istruzione solida che li mise in grado di seguire le classi superiori del piccolo seminario.

Un giorno, non so in quale circostanza, D. Févre venne a conoscere D. Bosco, il suo metodo pedagogico: oramai la sua vita aveva uno scopo determinato. Salesiano di cuore egli volle esserlo di fatto, entrando nella nostra Pia Società. Per allora, introdusse nel suo piccolo collegio tutte le usanze in vigore nelle nostre case: esercizio della buona morte, sermoncino della sera, comunione frequente, sistema preventivo ecc. Dopo numerose richieste ottenne dal Vescovo il permesso di dedicarsi esclusivamente al bene della gioventù povera ed abbandonata. "Chi mi ama, mi segua", disse egli un giorno a tutti i giovani radunati intorno a lui. Nessuno lo abbandonò e così una sera del mese di ottobre del 1885 si vide arrivare al noviziato di S. Margherita quel bravo parroco di Borgogna accompagnato dai suoi giovani allievi. Durante il noviziato D. Févre fu di una docilità esemplare, conformandosi con semplicità infantile, alle esigenze di una disciplina liberamente accettata. Così ad esempio, volendo il regolamento che i novizi giuocassero in cortile, lo si vide correre come il più giovane, malgrado i suoi 45 anni. Dieci anni dopo, animato del medesimo spirito di ubbidienza, per rispondere ai desideri dei superiori, egli si mise allo studio ed ottenne con gran successo la laurea in belle lettere. Esempio raro ed edificante di un uomo di 54 anni suonati, il quale non sdegna di concorrere coi giovani liceali di 20 anni per avere il diritto d'insegnare alla gioventù. Nel 1888, D. Févre fu nominato prefetto della casa di Parigi ed a quella faticosa carica aggiunse la direzione dell'annesso Oratorio festivo. Mediante la pietà e lo spirito che seppe introdurvi, l'Oratorio festivo di Parigi ebbe un periodo di vita quanto mai prospera e feconda. Nel 1893, i Superiori lo mandarono a pochi chilometri da Parigi per aiutare colla sua lunga esperienza un giovane confratello occupato a fondare una casa importante di educazione. Egli accettò chiedendo allo stesso tempo due cose: la licenza di poter tornare ogni sabato sera all'Oratorio festivo di Parigi, e l'onore di scegliere fra tutte le classi, quella dei più piccoli.

Quelli furono

anni di pace e di lavoro fecondo che egli ricordava con sommo piacere. Aveva allora 55 anni e sembrava instancabile. Alzato sempre alle 4, non andava mai a riposo prima delle 10 di sera, essendosi imposto un corso serale per adulti a favore degli operai della località. Frattanto egli corregeva copie per concorsi, scriveva numerosi articoli e preparava uno dei numerosi volumi che egli ci ha lasciati: *La pietà nella scuola*, *Carmina sacra* = *Vita popolare del Ven. D. Bosco* = *Romanzi popolari per le letture cattoliche* = *Meditazioni sulla vita di N. Signore ecc.*
Nel 1899, i superiori, colpiti dalla sua vita esemplare e dal suo amore delle anime gli affidarono con piena fiducia la formazione dei giovani confratelli, prima nel noviziato di Rueil e poi a Hechtel nell'ispettoria belga, quando l'esilio venne a lacerare il suo cuore così tenero ed affettuoso. Nel 1913, celebrate le sue nozze d'oro di sacerdozio, egli volle essere esonerato da una carica che giudicava troppo grave per la sua età. D'allora in poi il pensiero dell'eternità preoccupò la sua mente e egli volle prepararsi alla morte nella calma e nella solitudine. Dotato però di un vigore fisico sorprendente, non cessò dal rendersi utile, sia preparando agli esami gli allievi in ritardo, sia componendo qualche nuovo volume, sia lavorando nell'orto come nei giorni lontani del suo ministero parrocchiale. Fino alla fine egli conservò questa giovinezza di cuore che tutti gli invidiavano e il suo bell'umore non si spense che colla sua vita. La vigilia stessa della sua morte, a mensa comune egli fu sorridente e gioviale più del solito. Alcuni giorni prima, quasi indovinando il prossimo suo fine, volle fare una confessione generale a un religioso ospite della casa, e mettere in ordine tutte le sue cose personali. Egli non s'ingannò poiché nella notte del 18 al 19 Maggio, nella novena di Maria Ausiliatrice, la morte repentinamente lo rapiva al nostro affetto e dalla terra lo portava innanzi al tribunale di quel Dio che egli aveva servito fedelmente per 80 anni. Servo fedele, fu vi-

gilante sino alla fine, fino al momento supremo che egli certamente previde poiché in segno di rassegnazione perfetta il corpo di lui aveva preso quell'atteggiamento raccolto e composto nel quale lo trovammo al mattino.

La scomparsa di D. Févre, o cari confratelli, ha lasciato un gran vuoto in mezzo a noi poiché in lui perdemmo un esemplare vivo di tutte le virtù salesiane. Non sapevamo che cosa ammirare di più in lui: l'orazione continua o purezza di vita, l'amore appassionato al lavoro o il culto pel Ven. D. Bosco, il raccoglimento profondo o la gaiezza di cuore, la dottrina solida o la mortificazione dei sensi, la docilità di novizio o il distacco da ogni cosa, lo zelo per la giovinezza o la divozione al Papa, l'amore allo studio o la fedeltà alle pratiche della vita comune, la viva fede per la SS. Eucaristia o la tenerezza figliale per la Madonna.

Egli incarnava la regola in mezzo a noi e lo spettacolo della sua vita era un incoraggiamento per i nostri sforzi e un segreto rimprovero alle nostre debolezze.

Dall'alto del cielo, ove la nostra speranza lo contempla già, egli continuerà a guidarci, a suscitare intorno a noi numerose e belle vocazioni, e a cooperare colla sua intercessione, alle molteplici opere che la nostra Congregazione svolge nella nostra ispettoria. Però ricordandomi il timore sovente espresso dal caro estinto, di volersi dopo morto, privo dei nostri suffragi e trattenuto alla porta del cielo dalla nostra colpevole dimenticanza mi faccio un dovere di sollecitare il vostro ricordo per quel vero salesiano, il quale non dimenticava mai nella Santa Messa di pregare per i suoi confratelli defunti.

Pregate anche pel vostro aff.^{mo} in Gesù Cristo

L. Mertens.

Direttore.